

# Latte alla stalla: il prezzo medio sale a 57 centesimi fino a gennaio

## Intesa tra produttori e Italtate (gruppo Lactalis) Un ritocco che fa seguito a quello siglato ad aprile

### L'accordo

Flavio Archetti

BRESCIA. Dopo un confronto durato due settimane, i produttori di latte e l'industria che lo lavora hanno trovato l'accordo. Il litro di latte, pagato finora alle stalle bresciane e lombarde 48 centesimi, renderà da oggi alla fine dell'anno ai produttori una media di 57 centesimi.

L'intesa è stata siglata con Italtate, società del gruppo Lactalis, la più importante industria casearia a livello nazionale. Prevede il riconoscimento alla stalla di 55 centesimi al litro per i mesi di luglio e agosto, di 57 centesimi per i mesi di settembre e ottobre, di 58 centesimi per novembre e di 60 centesimi per dicembre. Il ritocco delle ultime ore segue quello di aprile, valido per il trimestre aprile-giugno, in cui le parti avevano deciso di congelare il meccanismo di indicizzazione del prezzo del latte in funzione da qualche anno per-

ché ritenuto non idoneo in una fase di mercato molto tur-

bolenta, e di ricorre quindi a un prezzo fisso. Prezzo fisso che era stato di 47,1 centesimi ad aprile (a marzo arrivava a 42,7), di 47,6 centesimi a maggio, e di 48 centesimi a giugno.

**Le reazioni.** Per il presidente di Coldiretti Brescia, Valter Giacomelli, quello appena siglato è un risultato positivo che permette alle aziende di guardare ai prossimi mesi con una prospettiva favorevole, boccata d'ossigeno anche in relazione agli aumenti dei costi di produzione, a Brescia rilevanti, considerato che negli oltre 1.500 allevamenti della nostra provincia si fa una produzione che raggiunge il 12% del totale nazionale.

La stabilità della rete zootecnica - per Coldiretti Brescia - è importante non solo in termini economici ma anche per la società e l'ambiente. Quando una stalla chiude infatti si perde un intero sistema di lavoro e di vita fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici, e soprattutto di persone impegnate a operare (non di rado da generazioni) per evitare lo spopolamento e il degrado dei territori, in modo particolare delle zone svantaggiate». Da Confagricoltura il presidente nazionale della Fede-

razione latte, il bresciano Francesco Martinoni, ha parlato di «accordo che lascia l'amaro in bocca, visto l'andamento imprevedibile del mercato e le conseguenti difficoltà a concordare un prezzo valido. Abbiamo accettato questo contratto perché a fine anno si arriverà a 60 centesimi ed è una buona base di partenza per il 2023».

Per il presidente della Federazione lattiero casearia di Confagricoltura Lombardia, Maurizio Roldi - «l'incognita ora sono i costi di produzione, ancora in aumento, e i raccolti, provati in queste settimane dalla siccità». //

